



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

La raccomandazione della Commissione europea sulla partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche



Ugo Carlone
Maggio 2024

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 6/2024

Il 12 dicembre 2023 la Commissione europea ha adottato la [Raccomandazione \(UE\) 2023/2836](#) sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche. La raccomandazione rientra nel [pacchetto per la difesa della democrazia](#) e integra il [piano d'azione per la democrazia europea](#).

1. Introduzione

Come si legge nei *Considerando* della raccomandazione, l'articolo 10 del TUE¹ riconosce ad ogni cittadino il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione e prescrive che le decisioni siano prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini². Come riconosce la Commissione, "nei processi di elaborazione delle politiche pubbliche è opportuno promuovere attivamente un coinvolgimento inclusivo ed effettivo tra autorità pubbliche e cittadini, organizzazioni della società civile e difensori dei diritti umani".

Per organizzazioni della società civile la CE intende "strutture non statali, senza scopo di lucro, imparziali e non violente, grazie alle quali le persone si organizzano per perseguire obiettivi e ideali condivisi". I difensori dei diritti umani, invece, "sono persone, gruppi e organi della società che promuovono e proteggono i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti" e i diritti civili e politici".

Si tratta di fare in modo di far partecipare "le persone sulle quali le norme e le decisioni adottate hanno un impatto, e raccoglierne attivamente opinioni e dati nelle varie fasi". Su questo, occorre "un approccio su misura" da parte delle autorità pubbliche, perché le condizioni di partecipazione non sono le stesse per tutti. Gli Stati membri, perciò, dovrebbero garantire "un contesto sicuro e favorevole" affinché i vari soggetti che intervengono possano rafforzare il loro impegno effettivo, a tutti i livelli di governo: locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale.

1 Il Trattato sull'Unione europea (TUE) e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) [sono i principali accordi](#) tra Stati dell'Unione europea e hanno lo stesso valore giuridico. Nel TUE, che si compone di 55 articoli, gli Stati contraenti istituiscono l'Unione europea e le attribuiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni. Il TFUE, che si compone di 358 articoli, organizza il funzionamento dell'Unione e determina i settori, la delimitazione e le modalità d'esercizio delle sue competenze. Ai Trattati sono allegati 37 Protocolli, 2 Allegati e 65 Dichiarazioni, insieme a 2 Tavole di corrispondenza e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha efficacia vincolante nell'ordinamento dell'Unione e ha lo stesso valore giuridico dei Trattati (art. 6 TUE).

2 "Inoltre, l'articolo 12 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea assicura il diritto alla libertà di associazione e il diritto alla libertà di riunione; quindi, anche il diritto delle persone di riunirsi in gruppi o strutture organizzate. Tale diritto – riconosciuto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) – costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e pluralista, in quanto consente ai cittadini di agire collettivamente in settori di interesse comune e di contribuire, in tal modo, al buon funzionamento della vita pubblica. Inoltre il diritto alla libertà di espressione e di informazione, sancito dall'articolo 11 della Carta, include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni. L'articolo 41 della Carta, relativo al diritto ad una buona amministrazione, impone all'amministrazione l'obbligo di motivare le proprie decisioni. Infine l'articolo 24 della Carta sancisce il diritto dei minori di esprimere liberamente la propria opinione e prevede che questa venga presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità".

In generale, la promozione della partecipazione dei cittadini, che dovrebbe essere inclusiva e "riflettere al meglio la configurazione demografica" e le esigenze dei gruppi sottorappresentati e delle persone con disabilità, "sostiene l'affluenza alle urne e stimola i cittadini a partecipare alla democrazia rappresentativa, anche attraverso campagne elettorali e candidature".

L'uso di nuove tecnologie (per esempio le piattaforme e l'amministrazione online) può favorire l'interazione tra il cittadino e lo Stato, anche se il loro ruolo "potrebbe essere insufficiente e ampliare il divario digitale"; occorre perciò da un lato continuare a prevedere e a permettere la partecipazione in presenza, laddove opportuno; dall'altro, promuovere l'alfabetizzazione mediatica e le competenze digitali. Esistono poi forme innovative che coinvolgono direttamente i cittadini che sono "prassi promettenti": panel di cittadini, giurie o assemblee online o offline, conferenze di consenso, bilancio partecipativo e cocreazione. La CE ricorda inoltre che gli Stati membri possono avvalersi dei lavori e dei risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa³ e trarre esempi anche dalle iniziative adottate nell'ambito delle norme sulla democrazia ambientale⁴.

Nei *Considerando* si legge che sebbene la maggior parte degli Stati membri offra uno spazio sicuro alle organizzazioni della società civile, negli ultimi anni in alcuni di essi "si è rilevato un numero crescente di attacchi fisici, verbali e digitali, episodi di odio, vessazioni, intimidazioni e campagne diffamatorie, comprese la criminalizzazione delle attività umanitarie a favore dei diritti fondamentali, le restrizioni amministrative e giuridiche, la sorveglianza illegale e il ricorso ad azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica". Le organizzazioni più colpite sono quelle che lavorano per i diritti delle donne, in materia di salute sessuale e riproduttiva, delle persone LGBTIQ, dei migranti e dei richiedenti asilo, per l'integrità pubblica, per la lotta alla corruzione e per la tutela dell'ambiente.

3 La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata inaugurata il 9 maggio 2021 e si è conclusa un anno dopo, il 9 maggio 2022, con la consegna della [relazione finale](#) contenente le proposte frutto del percorso partecipativo organizzato. L'[obiettivo](#) era quello di "conferire ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'UE, migliorando la resilienza dell'Unione alle crisi, sia economiche che sanitarie". Il percorso si è articolato in eventi e dibattiti (panel) organizzati in tutta l'Unione, con il coinvolgimento della società civile e delle parti interessate, con attività specifiche dedicate ai giovani. I contributi sono stati raccolti attraverso una piattaforma digitale multilingue e hanno alimentato i lavori della plenaria della Conferenza, attraverso la formulazione di una serie di raccomandazioni a cui l'Unione dovrà dare seguito. Nella [relazione finale](#) della Conferenza sono contenute le 49 proposte presentate, articolate in 325 possibili misure.

4 La Commissione "sta mettendo in atto una nuova fase di partecipazione civica potenziando le norme e gli strumenti di cui dispone, tra cui i panel europei di cittadini, che riuniscono cittadini selezionati in modo casuale in tutti gli Stati membri (un terzo dei quali giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni) per discutere le proposte di base del prossimo futuro e che sono ormai una componente ricorrente della vita democratica nell'Unione. La Commissione sta inoltre sviluppando una versione rinnovata del portale «Dì la tua» che funga da sportello unico per la partecipazione dei cittadini online. Il portale «Dì la tua» consente ai cittadini di interagire a diversi livelli con le istituzioni europee, pronunciandosi su iniziative legislative (consultazioni pubbliche), discutendo e deliberando con altri cittadini europei oppure presentando proposte per l'Unione in cui vogliono vivere, attraverso l'iniziativa dei cittadini europei. Il portale riprende diverse funzionalità specifiche sviluppate per la piattaforma digitale multilingue della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Commissione ha anche istituito un centro di competenza sulla democrazia partecipativa e deliberativa per sostenere la diffusione di tali prassi a livello nazionale e dell'Unione, mettendo in contatto professionisti e ricercatori in tutta l'Unione e svolgendo ricerche sulle migliori prassi e sulle innovazioni, sia online che offline".

Quanto ai finanziamenti, la CE scrive che l'Unione offre già ampie opportunità alle organizzazioni, innanzitutto con il programma *Cittadini, uguaglianza, diritti e valori*, ma anche con i programmi Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà, Europa creativa, Orizzonte Europa.

Come detto, la raccomandazione rientra nel [pacchetto per la difesa della democrazia](#) adottato il 12 dicembre in vista delle elezioni europee del 2024, il cui elemento centrale, come [scrive la CE](#), è una [proposta di direttiva](#) che migliorerà la trasparenza e la responsabilità democratica delle attività di rappresentanza di interessi per conto di paesi terzi finalizzate a influenzare le politiche, il processo decisionale e lo spazio democratico. L'iniziativa comprende anche [un'altra raccomandazione](#) finalizzata a promuovere elezioni libere, regolari e resilienti.

L'obiettivo del pacchetto è "affrontare la minaccia delle ingerenze straniere instaurando una maggiore trasparenza e, al tempo stesso, incoraggiando l'impegno civico e la partecipazione dei cittadini alle nostre democrazie". Da [un'indagine Eurobarometro](#), infatti, "è emerso che l'81% degli europei ritiene che le ingerenze straniere nei nostri sistemi democratici siano un problema serio che va affrontato. È giunto il momento di portare allo scoperto le influenze straniere occulte". L'UE "è aperta al mondo e dialoga attivamente con i partner di tutti i continenti. Quando i governi di paesi terzi ricorrono ad attività di rappresentanza di interessi per promuovere i propri obiettivi e influenzare i processi democratici nell'UE, è necessaria la massima trasparenza".

La proposta di direttiva "mira a garantire un elevato livello comune di trasparenza e responsabilità democratica in tutta l'UE riguardo alle campagne di *lobbying* e ad attività analoghe esercitate da soggetti per conto del governo di un paese terzo" e prevede specifici obblighi:

- Iscrizione in un registro per la trasparenza ("i soggetti che esercitano attività di rappresentanza di interessi per conto di un paese terzo dovranno iscriversi in un registro per la trasparenza. Gli Stati membri saranno invitati a istituire o adattare a tal fine i registri nazionali esistenti");
- Accesso del pubblico ("gli elementi essenziali dei dati relativi alle suddette attività di rappresentanza di interessi saranno accessibili al pubblico, nel rispetto della trasparenza e della responsabilità democratica. Ciò riguarda, ad esempio, gli importi percepiti annualmente, i paesi terzi interessati e i principali obiettivi delle attività");
- Obbligo di conservazione dei dati ("i soggetti che esercitano attività di rappresentanza di interessi per conto di un paese terzo saranno tenuti a conservare le informazioni essenziali o il materiale concernenti l'attività di rappresentanza di interessi per un periodo di quattro anni dopo la fine di detta attività").

La proposta contiene "norme e garanzie proporzionate per evitare che gli obblighi di iscrizione siano utilizzati impropriamente per limitare diritti fondamentali, quali la libertà di espressione o di associazione, o per ridurre indebitamente lo spazio civico".

La raccomandazione relativa a processi elettorali inclusivi e resilienti nell'Unione mira invece a "promuovere norme democratiche rigorose in materia di elezioni nell'UE, sostenendo un'elevata affluenza elettorale e una partecipazione inclusiva e agevolando l'esercizio dei diritti elettorali". Essa "affronta anche le questioni della protezione e della cibersicurezza delle infrastrutture connesse alle elezioni e propone misure volte a ridurre al minimo i rischi di ingerenza da parte di paesi terzi tramite il finanziamento di fondazioni e partiti politici, campagne elettorali e candidati". Il sondaggio di Eurobarometro prima richiamato "rivela che le principali preoccupazioni dei cittadini dell'UE nell'ambito delle elezioni in Europa sono legate alla possibilità che le decisioni di voto si basino su informazioni false (78%), che le elezioni siano manipolate per mezzo di attacchi informatici (72%), che paesi stranieri influenzino le elezioni in modo occulto (70%) e che siano esercitate pressioni per indirizzare i voti in una determinata direzione (65%)".



2. I contenuti della raccomandazione

La raccomandazione mira a promuovere la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile (OSC) all'elaborazione delle politiche pubbliche ed esorta gli Stati membri ad offrire maggiori opportunità a livello locale, regionale e nazionale, creando "un ambiente sicuro e favorevole". Gli Stati membri dovrebbero adottare misure per sostenere le organizzazioni della società civile al fine di realizzare uno "spazio civico prospero".

2.1. Misure generali

La CE raccomanda agli Stati membri di elaborare un *quadro di partecipazione*, "chiaro e accessibile", che permetta ai cittadini e alle OSC di partecipare ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche e che assicuri il "trattamento rispettoso di tutti i partecipanti", garantendo libertà e assenza di interferenze indebite.

In particolare gli Stati membri dovrebbero:

- a) garantire la partecipazione su temi di interesse pubblico in modo continuo e regolare e non solo durante i periodi elettorali;
- b) disporre di un quadro politico o normativo ben definito per la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile che specifichi gli obiettivi, le procedure e i soggetti interessati;
- c) applicare al quadro solo restrizioni proporzionate e comunicate in modo chiaro e garantire ai cittadini e alle organizzazioni della società civile l'accesso al meccanismo di ricorso;
- d) aprire la partecipazione nelle prime fasi dei processi di elaborazione delle politiche, nell'individuare esigenze, priorità e definizione delle possibili opzioni strategiche;
- e) trasmettere tempestivamente, in formati facilmente accessibili, le informazioni in relazione a un esercizio di partecipazione specifico, tra cui contesto e tipo di misure previste, procedure, calendario di partecipazione e autorità responsabile dell'esercizio con relativo recapito;
- f) offrire l'accesso più ampio possibile, offline e online, alle informazioni e ai documenti di base e diffondere le informazioni al pubblico in un linguaggio accessibile;

- g) adottare misure volte a garantire che le informazioni siano fornite specificamente ai cittadini e alle organizzazioni della società civile che potrebbero essere interessati, con particolare attenzione agli individui e ai gruppi più emarginati, sottorappresentati e vulnerabili;
- h) prevedere risorse e tempo sufficienti ad assicurare effetti significativi e tenere conto dei periodi di vacanza nei contesti nazionali per consentire un'adeguata partecipazione;
- i) prevedere modalità di partecipazione non discriminatorie e accessibili, anche per le persone con disabilità.

La CE raccomanda agli Stati membri anche di provvedere al controllo dei processi e in particolare:

- a) informare i partecipanti dell'esito del processo di elaborazione delle politiche pubbliche e del seguito dato agli esercizi partecipativi realizzati;
- b) invitare regolarmente i cittadini e le organizzazioni della società civile a partecipare alle diverse fasi dei processi di elaborazione delle politiche, compresa la fase di revisione delle stesse;
- c) valutare periodicamente il quadro di partecipazione.

Il quadro di partecipazione dovrebbe essere inclusivo, in modo che cittadini e OSC abbiano pari opportunità di partecipazione e che "si tenga conto della pluralità delle opinioni, comprese quelle delle persone sottorappresentate, più vulnerabili ed emarginate". In particolare gli Stati membri dovrebbero:

- a) cercare di adoperare strumenti e metodi intesi ad offrire la più ampia partecipazione possibile, promuovendo processi facilmente accessibili e non discriminatori;
- b) rimuovere gli ostacoli alla partecipazione dei gruppi sottorappresentati;
- c) agevolare i processi e gli esercizi di partecipazione con le migliori competenze disponibili per garantire un approccio inclusivo che consenta a tutti i partecipanti di essere ascoltati in egual misura.

Gli Stati membri dovrebbero anche realizzare iniziative di sensibilizzazione volte a migliorare la conoscenza delle opportunità di partecipazione e rafforzare le capacità nell'assicurare una partecipazione effettiva, con iniziative di formazione e informazione. Inoltre, la CE raccomanda di destinare finanziamenti specifici all'attuazione del *quadro*, anche sfruttando i fondi dell'Unione.

2.2. Misure specifiche

Gli Stati membri dovrebbero "introdurre esercizi partecipativi e deliberativi guidati dai cittadini", con modalità di partecipazione senza oneri individuali e collettive (panel, assemblee dei cittadini e altri formati) e garantendo l'inclusività (attraverso strategie di campionamento e di sorteggio). In particolare, la selezione dei cittadini dovrebbe basarsi su criteri che rispecchino la configurazione demografica. Gli Stati membri dovrebbero adoperarsi soprattutto per aumentare la partecipazione di minori e giovani, adottando misure nell'ambito dell'istruzione, della formazione e delle attività attraverso le quali si svolge la loro vita. Un'altra raccomandazione riguarda l'uso di nuove tecnologie, da promuovere attraverso l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico.

Gli Stati membri dovrebbero poi "creare e mantenere un ambiente sicuro e favorevole" per le OSC e adottare le misure necessarie per proteggerle da minacce, criminalizzazione, intimidazioni, vessazioni, attacchi e altre forme di atti criminali, sia offline che online.

Bisognerebbe poi stimolare la creazione di partenariati tra le autorità pubbliche a tutti i livelli e istituire dialoghi strutturati con le OSC su temi specifici. Infine, gli Stati membri dovrebbero destinare finanziamenti specifici per sviluppare la capacità delle OSC e adottare piani d'azione specifici per istituire i quadri nazionali prima richiamati.

La partecipazione politica e sociale in Italia

Estratto da Istat (2023), [Annuario statistico italiano 2023](#).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare di politica, informarsi di politica o ascoltare dibattiti politici. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2022 il 62,8 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 33,1 per cento almeno una volta a settimana, mentre il 29,7 per cento ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente. Il 70,1 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 52,7 per cento almeno una volta a settimana, il 17,4 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente. L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge l'11,8 per cento della popolazione di 14 anni e più. La partecipazione diretta alla vita politica è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2022, il 3,2 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei e appena lo 0,6 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico. Tra questi due valori si collocano la partecipazione a comizi (il 2,6 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,3 per cento).

Le differenze di genere sono marcate sul fronte della partecipazione politica indiretta. Gli uomini di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 39,1 per cento contro il 27,3 per cento delle donne. Gli uomini che si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana costituiscono il 58,3 per cento (rispetto al 47,5 per cento delle donne) e quelli che ascoltano dibattiti politici il 14,0 per cento (contro il 9,6 per cento delle donne).

Sul fronte della partecipazione attiva le differenze sono meno evidenti ma comunque significative. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 2,0 per cento delle donne contro il 3,2 per cento degli uomini) e in percentuale inferiore offrono sostegno finanziario o svolgono attività gratuite a favore di un partito politico (rispettivamente lo 0,9 e lo 0,4 per cento delle donne e l'1,6 e lo 0,8 per cento degli uomini). Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e ad informarsi di politica tende a decrescere man mano che si scende nel Mezzogiorno. In particolare il 38,1 per cento delle persone di 14 anni e più residenti nel Nord-est parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 26,5 per cento del Sud e Isole. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: al Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 60,6 per cento delle persone, a fronte del 42,4 per cento registrato nel Sud e Isole. Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno marcate: il valore massimo si registra al Centro (13,6 per cento) e il minimo al Sud (10,1 per cento).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali nella partecipazione a comizi e a cortei: il Sud presenta tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni, in particolare rispetto al Nord-ovest per i comizi (rispettivamente il 4,4 per cento contro lo 1,4 per cento) e al Nord-est per i cortei (il 3,7 rispetto al 2,7 per cento). Riguardo al sostegno finanziario ai partiti, infine, si forniscono maggiori finanziamenti nel Nord-est e nel Centro e meno nelle Isole (rispettivamente l'1,6 e l'1,5 per cento contro lo 0,7 per cento).

Il 28,4 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 24,0 per cento tra gli uomini e il 32,6 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 64,4 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 23,1 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'8,6 per

cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,9 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi. La mancanza di interesse è diffusa in tutta la popolazione, con percentuali di gran lunga superiori alla media tra adolescenti e giovani. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, con punte più elevate tra i 55 e i 74 anni, per poi diminuire tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano al Sud (38,5 per cento) e nelle Isole (37,4 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori, in particolare al Nord-est, dove poco più di un cittadino su 5 di 14 anni o più dichiara di non informarsi mai dei fatti della politica italiana.

Dal confronto con i dati del 2021 si conferma la tendenza, già rilevata lo scorso anno, alla diminuzione delle forme indirette di partecipazione: con un calo della quota di chi parla e di chi si informa di politica (rispettivamente -1,0 e -1,8 punti percentuali). Si registra, invece, un aumento della partecipazione politica diretta, attraverso la partecipazione a cortei (+1,9 punti percentuali), che ha interessato in particolare giovani e giovanissimi – con un incremento più marcato tra le ragazze – e una lieve ripresa della partecipazione a comizi che ha riguardato prevalentemente gli adulti tra i 55 e i 59 anni.

Attività sociali e di volontariato

La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative si caratterizza per un maggior coinvolgimento in attività gratuite per associazioni di volontariato (8,3 per cento) e nelle riunioni di associazioni culturali (6,2 per cento). Meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni diverse da quelle di volontariato (2,7 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,6 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,8 per cento). Più elevata, invece, la partecipazione di tipo indiretto: il 12,8 per cento delle persone di 14 anni o più ha versato soldi ad una associazione.

Non si riscontrano particolari divari di genere nella partecipazione ad attività sociali e di volontariato, se non per le riunioni nell'ambito di associazioni culturali e per le attività gratuite a favore di sindacati, che vedono una relativa maggiore partecipazione degli uomini (rispettivamente il 6,6 e l'1,2 per cento degli uomini contro il 5,8 e lo 0,5 per cento delle donne).

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese: il 10,2 per cento delle persone di 14 anni e più residenti al Nord svolge attività gratuite per associazioni di volontariato rispetto a poco meno del 6 per cento degli abitanti del Sud e Isole. Il Nord-est si distingue anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali e ad attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (rispettivamente 7,6 e 3,6 per cento rispetto al 4,6 e al 2,2 per cento del Mezzogiorno). Ancora più marcato è il divario territoriale Nord-Mezzogiorno nel versare soldi ad associazioni: una forma di partecipazione che coinvolge il 16,0 per cento dei cittadini di 14 anni o più al Nord, il 14,2 per cento al Centro e soltanto l'8,2 per cento al Sud e il 6,7 per cento nelle Isole.

Nel 2022 si registra una ripresa della partecipazione alle attività sociali e di volontariato, dopo la generale flessione dello scorso anno dovuta alla pandemia. L'incremento della partecipazione riguarda proprio le attività che avevano subito il calo maggiore: aumenta, infatti, la quota di chi ha preso parte alle riunioni di associazioni culturali (+1,2 punti percentuali) e alle attività gratuite per associazioni di volontariato (+1,0 punti percentuali).



European Commission

Defence of Democracy

#EUDemocracy

12 December 2023

“We will not allow any autocracy to attack our democracies from within. Today we all see that we must fight for our democracies. Every single day.”

President von der Leyen, State of the Union address 2022



This is why, the Commission has adopted the Defence of Democracy package. It will:



Ensure transparency of interest representation on behalf of third countries and shed light on **foreign influence**.



Strengthen **electoral processes**.



Encourage **inclusive participation** of citizens and civil society organisations in public policy-making.

Taking the European Democracy Action Plan forward

The Defence of Democracy package builds on the European Democracy Action Plan (EDAP), which was designed to promote free and fair elections, strengthen media freedom and counter disinformation.



Ensuring transparency of foreign interest representation

A recent Eurobarometer survey shows that [81% of Europeans](#) agree that foreign interference in our democratic systems is a serious problem that needs to be addressed. 81% also agree that entities representing foreign governments should be registered to prevent interference.

The Commission is proposing rules for more transparency and democratic accountability by shedding light on covert foreign influence.



Legal or natural persons representing interests of third country governments in the EU will be required to do so in a fully transparent manner.



Member States will have to establish dedicated and easily accessible **transparency registries**.



There will be **strong and comprehensive safeguards** to avoid that registration requirements lead to stigmatisation.

Strengthening electoral processes in the EU

To ensure that elections in the EU will follow the highest democratic standards, the Commission adopted a **Recommendation on inclusive and resilient electoral processes in the Union and enhancing the European nature and efficient conduct of the elections to the European Parliament**.

The Recommendation:

- promotes high democratic standards for elections in the EU;
- supports high voter turnouts and inclusive participation;
- makes it easier to exercise one's electoral rights.

It also addresses the cybersecurity of election-related infrastructure and promotes measures minimising the risk of interference from third countries.

Participation of citizens and civil society organisations in public policy-making

Engaged, informed, and empowered citizens and civil society organisations are essential for the resilience of our democracies.

The **Recommendation on promoting the engagement and effective participation of citizens and civil society organisations in public policy-making processes** prompts accessible, inclusive and transparent participation in policy-making at the local, regional and national level.

It aims to create a safe environment for civil society organisations and human rights defenders, allowing them to effectively participate in democratic policy-making.

© European Union, 2023

Reuse of this document is allowed, provided appropriate credit is given and any changes are indicated (Creative Commons Attribution 4.0 International license). For any use or reproduction of elements that are not owned by the EU, permission may need to be sought directly from the respective right holders.

PDF ISBN 978-92-68-10247-3 doi:10.2792/520660 KA-02-23-375-EN-N

